

Parashat Vaiakel Pekudè 5759

Shabbat Hachodesh

La prima mizvà: contare il tempo

*“E disse il Signore a Moshè ed Aron nella terra d’Egitto dicendo: ‘Questo mese è per voi l’inizio dei mesi, primo esso è per voi **per** i mesi dell’anno’”.* (Esodo XII,1)

“E parlò il Signore a Moshè dicendo: ‘Nel giorno del primo mese, il primo del mese, erigerai il Tabernacolo, la Tenda della Radunanza.’ (Esodo XL, 1-2)

Con questo Shabbat completiamo il libro di Shemot, il libro dei nomi, il libro dell’identità. Questo stesso Shabbat è l’ultimo Shabbat dell’anno secondo la Torà che conta i mesi da Nissan. (Adar che stiamo per concludere è l’ultimo dei mesi).

Il libro di Shemot si è aperto con l’uscita degli ebrei dall’Egitto e si conclude con l’ingresso della Shechinà, la Presenza Divina, nel Santuario.

La storia del mondo oscilla tra due poli, tra le due tendenze principali della Divinità in base alle quali è stato creato il mondo: ‘*din*’ (giustizia) e ‘*rachamim*’ (misericordia). I due capi d’anno principali dell’ebraismo sono, secondo i Maestri, in corrispondenza di queste due ‘misure’ Divine.

- Il primo di Tishrì – ossia *Rosh Hashanà*, è il giorno in cui viene creato l’uomo. Il momento in cui inizia il concetto di tempo. Possiamo dire che prima di ciò sono esistiti altri cinque giorni, ma non possiamo definirli secondo il calendario (ed infatti non celebriamo la Creazione del mondo alla fine di Elul). Il tempo è una misura umana, D-o è fuori dal tempo e finché non c’è l’uomo, non c’è chi conti i giorni. L’inizio del tempo (la creazione dell’uomo) è subito seguito dalla sacralizzazione del tempo, lo Shabbat. Ogni Tishrì D-o giudica l’uomo nel giorno della sua creazione. Tishrì è il mese della giustizia. Rosh Hashanà è quindi caratterizzato dal *din*, dalla giustizia.
- Il primo di Nissan – *Rosh Chodesh Nissan*, è l’inizio del calendario ebraico. L’ordine di contare il tempo e stabilire il calendario è la prima Mizvà che Israele riceve in vista della prossima liberazione. Il primo di Nissan Israele inizia ad osservare le mizvot contando il tempo e dando senso all’esistenza del tempo. Israele comincia a creare il Mondo in ‘partnership’ con D-o (osservando le mizvot) il primo di Nissan. Nissan è il mese della libertà, della salvezza e dell’amore. A Nissan D-o ha redento Israele ed a Nissan lo redimerà in futuro, presto ed ai nostri giorni. Rosh Chodesh Nissan è il capodanno di *rachamim*, la misericordia.

Se in Tishrì D-o crea il mondo e continua poi a crearlo ogni giorno (anche con l’assistenza dell’uomo), in Nissan D-o comincia a redimere Israele per poi trarlo ogni giorno fuori dall’Egitto. Ma Israele deve voler uscire.

Queste due ‘misure di D-o’ sono assolutamente complementari e non rappresentano alcuna contraddizione nella totale unità ed unicità della Divinità. Sono due approssimazioni che noi usiamo per tentare di definire l’indefinibile per eccellenza.

Esiste un filo che lega questi due poli dell'anno. Uno stesso filo tinto di due colori, esattamente come uno dei quattro fili dello zizzit è per metà tinto di techelet e per metà è bianco.

D-o crea l'Uomo il primo di Tishrì ed il primo di Tishrì lo giudica ogni anno. Il dieci dello stesso mese D-o perdona l'uomo facendo prevalere la misericordia sulla giustizia nel giorno in cui vengono consegnate le Seconde Tavole e viene perdonato il peccato del 'Vitello d'Oro'. L'undici di Tishrì viene comandata la costruzione del Santuario. È lo stesso giorno in cui ogni anno costruiamo la Succà. Il Santuario è pronto per il mese di Kislev ma D-o vuole aspettare fino a Nissan (perché in questo mese secondo il Midrash Tanchumà è nato Izchak). Kislev viene ricompensato con la reinaugurazione del Santuario all'epoca dei Maccabei (Chanukà) e l'erezione del Santuario viene rimandata a Nissan. Gli ultimi giorni di Adar (paralleli agli ultimi di Elul che solo ipoteticamente sono i primi cinque giorni della creazione) sono ipoteticamente l'inaugurazione del Santuario che viene eretto definitivamente solo il primo di Nissan, così come il mondo è definitivamente compiuto solo con la creazione dell'uomo il primo di Tishrì.

Questo è il mezzo filo che collega Tishrì a Nissan, in poche parole la costruzione del Santuario materiale.

Ma c'è un altro mezzo filo. Quello che lega Nissan a Tishrì. Subito dopo Pesach cominciamo a contare sette settimane in vista del dono della Torà. Riceviamo la Torà a Shavuot ma poi entriamo nel periodo di *Ben Ammezzarim* che in primis rappresenta il nostro rifiuto della Torà iniziato con la rottura delle Tavole il 17 di Tamuz e con ciò la stessa distruzione del Santuario. Nel mese di Elul proviamo a ricucire il filo spezzato in vista di Rosh Hashanà in cui saremo giudicati e di Kippur in cui saremo perdonati e riceveremo le seconde Tavole, poi di nuovo ricominceremo a costruire la Succà ed a occuparci del Santuario.

Il secondo mezzo filo è il dono della Torà che lega Nissan a Tishrì.

Se questo mondo è il luogo dove l'uomo deve innalzarsi il più possibile e raggiungere la cima del Sinai e D-o deve abbassarsi fino alla cima dello stesso monte, possiamo dire che il compito dell'uomo è essere il più possibile conforme alla giustizia Divina e che D-o deve mitigare il più possibile la Sua giustizia con l'amore e la misericordia.

Nissan, il mese dell'amore è il mese in cui nasce Izchak. Izchak era l'essenza stessa della misura di giustizia, il giorno di Izchak per eccellenza è Rosh Hashanà, il giorno in cui Izchak (con la legatura malamente tradotta sacrificio) era disposto a porre fine alla propria vita per ordine di D-o (nello stesso giorno in cui è creato l'uomo!!). Il Santuario va eretto con la nascita di Izchak perché solo partendo dall'amore più profondo si è in grado di arrivare al timore assoluto.

Parallelamente l'ordine di costruire il Santuario coincide col perdono D-o. Il perdono è l'essenza stessa della Misericordia. D-o vuole che costruiamo il Santuario per ricordargli che il Suo scopo è dimorare in mezzo a uomini che scelgono di servirlo piuttosto che in mezzo ad angeli che sono costretti a farlo.

Potremmo andare avanti per giorni e non esauriremmo gli infiniti legami logici che si nascondono nel calendario ebraico.

Abbiamo però capito che ha un senso il fatto che contare il tempo sia la prima mizvà.

Questo Shabbat, a D-o piacendo, completeremo la descrizione del Santuario.

Questo Shabbat però è anche lo Shabbat nel quale annunceremo il mese di Nissan, l'ultimo dei quattro Sabati segnalati.

Il Rav Eliau Shlezinger nel suo commento alla Torà 'Ellu Adevarim' (Siman 144) interpreta le quattro parashot come corrispondenti ai quattro figli della Haggadà.

- La Parashà di Shekalim si riferisce al dono del mezzo siclo. Il fine della raccolta del mezzo siclo è l'acquisto dei sacrifici pubblici. Nel Talmud (TB Pesachim 53b) è scritto a nome di R.

Joachannan che chi dona zedkà meriterà di studiare nel Bet HaMidrash Superiore (Shel Malla). Perciò la parashà di Shekalim si riferisce al *Chacham*, al Saggio.

- Parashat Zachor ricorda la guerra contro Amalek. Il figlio Malvagio è colui che distingue tra le generazioni, tra voi e noi. Non dice che non bisogna fare il Seder. Dice che il rituale è un rituale antiquato. Ecco che Amalek si infiltra, secondo i Maestri, nelle intercapedini tra le generazioni che il *Rashà* crea. La Parashà di Zachor si riferisce a lui.
- La Parsahà di Parà narra le regole della ‘Vacca Rossa’ che deve essere senza imperfezione ed è paragonabile al *Tam* che generalmente traduciamo come semplice ma il cui significato letterale è ‘integro’.
- Infine la Parashà di Hachodesh è stata stabilita dai Maestri prima di Rosh Chodesh Nissan perché ci ricordi che Pesach si avvicina. Quando una persona non si pone neanche il problema di fare le domande sta a noi parlare. È paragonata pertanto al figlio che non sa fare le domande, al quale noi dobbiamo spiegare.

La festa di Pesach è il pilastro del calendario ebraico. Essere liberi è l’unica condizione necessaria per decidere di sottomettere questa libertà a D-o ed alla Sua Torà.

Essa richiede una profonda preparazione. Fin da prima di Purim cominciamo a leggere le quattro Parashot in corrispondenza dei quattro figli, preparandoci pian piano.

Così per il Santuario: tanti mesi di preparazione sono stati necessari per farne una dimora adatta alla Presenza Divina. La scelta dei migliori materiali e delle persone dalle migliori intenzioni.

La nostra casa deve essere un Santuario, ognuno di noi ha il dovere di preparala adeguatamente in vista di Pesach.

La rimozione del Chamez (cibo lievitato) associato dai maestri al *Chamas* (l’odio) è la chiave del discorso.

Il ciclo del primo anno di Israele come popolo si apre e si chiude a Rosh Chodesh Nissan.

Siamo partiti dalla base. Dal dire che il tempo ricomincia ora. Dall’affermare che l’inizio del tempo è quando il tempo inizia ad avere valore con l’osservanza delle mizvot.

In Bereshit è detto che il Signore “*chiamò la luce giorno e chiamò il buio notte, e fu sera fu mattina, il giorno uno.*” (Genesi I,5)

Il Midrash sostiene che D-o chiamò giorno e notte e li rese preposti rispettivamente alle mizvot del giorno e della notte.

La differenza tra giorno e notte è fondata sulle diverse mizvot da adempiere in quelle ore. Il tempo, come la vita umana, trae il proprio valore dalla Torà e dalle Mizvot.

Siamo giunti un anno dopo a concludere un percorso facendo di noi e della materia che ci circonda una dimora per la Shechinà.

Annunciamo Nissan allora, annunciamo al mondo che ci apprestiamo a ricominciare a contare da uno. Annunciamo che le quattro parashot sono state lette e che i quattro figli sono pronti a sedersi al tavolo del Seder.

Annunciamo che il Santuario è pronto ad accogliere la Shechinà, che siamo impazienti di uscire dall’Egitto.

Se riusciremo a far uscire l’Egitto dalle nostre persone, unici Santuari che D-o desidera, D-o entrerà presto nel Santuario ricostruito sul monte Morià, dove Izchak figlio del mese dell’amore fu legato per timore.

Se sapremo legare amore e timore, Rosh Hashanà a Pesach e poi Pesach a Rosh Hashanà con il filo dello zizzit che rappresenta tutte le mizvot, D-o legherà le due parti del Suo nome lacerate dalla distruzione del Tempio, legherà assieme il '*din*' ed il '*rachamim*' che è nelle sue azioni e ci redimerà in eterno, presto ed ai nostri giorni!

Shabbat Shalom e Chodesh Tov

Jonathan Pacifici
